Anno XXXIII. - N. 252. Giovedì 28 Ottobre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

I due telegrammi d' origine turca, che annunziavano ieri pomposamente gli ordini dati dalla Porta a Riza pascià, che avesse da rimuovere prontamente tutti gli ostacoli alla consegna di Dulcigno, in modo che essa potesse aver luogo il 27, non sono confermati. Al contrario, le notizie da Cettinje recano che i negoziati tra i delegati turco e montenegrino vanno innanzi stentatamente, perchè ad ogni istante insorgono nuovi incidenti e nuove difficoltà ed anzi tanto stentatamente, che sono stati di nuovo sospesi per ricominciare tra cinque giorni.

Era da aspettarselo. Dopo le ultime promesse del governo turco, le potenze reputarono conveniente di astenersi da fissare un termine per la consegna, forse perchè non vollero esporsi ad una delle solite canzonature. Era dunque mai da supporsi che la Turchia, la quale non aveva mantenuta la sua parola allorchè la diplomazia europea mostrava di fargliene un dovere perentorio, volesse mantenerla adesso, mentre le potenze la lasciano in piena libertà di fare il comodo suo?

L' imperatore austro-ungarico, ricevendo i presidenti delle Delegazioni dell' impero, ha data una risposta dalla quale traspira in modo abbastanza chiaro tutta la difficoltà dell' attuale situazione politica. Il monarca ha accennato alle contrarietà che si oppongono all' esecuzione del trattato di Berlino, e ha dovuto toccare delle complicazioni che ne derivano, indicando come scopo della politica austriaca l' adoperarsi nel senso della conciliazione, del mantenimento della pace e dei diritti, che emanano dal trattato di Berlino. Ma l' imperatore si è poi affrettato ad aggiungere che, *in ogni caso*, il compito principale del governo sarà di tutelare gl' interessi della monarchia e il benessere dell' esercito.

Queste parole dell' imperatore attenuano d' assai, bisogna riconoscerlo, la fiducia in quella politica di conciliazione accennata di sopra, e l' avere sposati in un solo e medesimo concetto gl' interessi della monarchia e dell' esercito riverbera una luce molto sinistra sulle complicazioni, alle quali l' imperatore ha fatto allusione, a meno che non si tratti di trarne partito per vincere la resistenza delle Delegazioni agli aumenti domandati pel bilancio della Guerra.

Le condizioni dell' Irlanda vanno aggravandosi: i meetings crescono di violenza, i delitti agrari si fanno più frequenti, e spargono il terrore tra i proprietarii. Tutte le provincie dell' isola fraternizzano e l' opposizione si ordina sopra basi molto serie. Gli orangisti della contea di Cork riconobbero di dovere, nei momenti attuali, proteggere la vita dei loro fratelli nei distretti più sofferenti ed oppressi. Similmente il Comitato centrale della Loggia degli orangisti di Irlanda approvò all' unanimità una risoluzione; per la quale costoro s'impegnano a proteggere con tutte le forze i loro fratelli dei distretti sollevati, e loro promettono la simpatia e l' appoggio dei diecimila orangisti dell' Ulster. A ciò s' aggiunga, che, secondo il *Globe*, il numero dei fucili importati in Irlanda dall' America e dal continente sorpasserebbe gli estimi fatti nei circoli ufficiali. Le armi clandestinamente importate giacciono nascoste in luoghi remoti, donde si trarranno, quando sia venuto il momento di adoperarle.

Il governo comincia a impensierirsi seriamente di questo stato di cose. Ai rinforzi militari già spediti in Irlanda altri stanno per aggiungersene, a tutela della pubblica tranquillità. E per troncare le fila della minacciata insurrezione si pensa sul serio a sottoporre a processo i capi.

A MILANO

Fanfulla, constatando la buona armonia che incomincia a regnare tra le varie fazioni della democrazia, deplorava giorni sono che gli egregi promotori della soscrizione per il monumento a Napoleone III non opponessero alla agitazione de' radicali l' attività e il buon volere della parte sana e onesta della cittadinanza milanese affinchè il progetto di quel monumento della riconoscenza nazionale alla memoria del già nostro magnanimo alleato non rimanesse più oltre lettera morta.

Veramente il richiamo di *Fanfulla* al Comitato milanese era fatto in via incidentale, epperò l' eco non ne sarà arrivata fino agli orecchi di que' benemeriti cittadini.

Milano oggi è in faccende per altre cure. I festaiuoli capitanati dal *Secolo*, dalla *Ragione*, dalla *Lombardia* mettono sottosopra la capitale morale d'Italia, per ricevere degnamente la dinastia garibaldina e gl' *illustri cittadini* Enrico Rochefort e Oliviero Pain, il cui intervento alla cerimonia del 3 novembre la compiacente *Stefani* annunziò al mondo incivilito.

Così il carattere della festa è ben delineato e chiarito.

Il monumento ai caduti di Mentana invece di rappresentare un pensiero gentile e un retto proposito significherà, per la democrazia rossa, protesta imperitura e rappresaglia settaria verso la parte migliore della nazione.

Noi assistiamo con rammarico all' audace armeggiamento del radicalismo e al risvegliarsi di tutte le ignobili passioni del volgo ignorante, menato allo sbaraglio dagli spostati demagoghi che si prepareranno a Milano per intendersi più tardi a Roma.

Il garibaldinismo, comecchè piaggiato da un gabinetto sleale e sdraiatosi nelle reali carrozze, ha sporto la mano al mazzinianesimo e all' internazionalismo dissenzienti, e tutti insieme si affiateranno a Milano cogl' istrioni d' oltralpi per gettare le basi d' un' azione comune.

E i moderati e i conservatori d' Italia che fanno dessi mentre la marea ci sale alla gola?

Ascolteranno eglino con rassegnazione supina i vituperî dei radicali alla memoria di Napoleone III e la riaffermazione de' propositi vandalici contro il votatogli monumento?

ab.

IL DISCORSO DEL PAPA

I fogli clericali recano il testo del discorso indirizzato ierl'altro dal Papa agli ex impiegati pontifici. Ne riferiamo qui appresso la parte più importante.

Questo discorso si discosta da quella calma e moderazione cui ci aveva abituati Papa Leone. È stato forse ispirato dalla circolare del Guardasigilli contro i gesuiti? O vi ha influito la guerra mossa in Francia alle congregazioni religiose?

Dopo aver lamentato la perdita del potere temporale, il Papa disse:

« .... Vero è che a cessar l' odiosità del fatto, non si rifinisce di dire che Noi siamo liberi, perchè non soggetti ad esterni costringimenti. Ma vera libertà non è quella che pende dall'altrui arbitrio, nè indipendenza si può stimar quella che in tutto soggiace all'altrui balìa. Si va pur dicendo che Ci è lasciata libera la parola; come se non avessero mantenuta libera questa parola anche nel fondo delle catacombe, tra lo squallore delle prigioni, al cospetto di fieri tiranni, in mezzo ai tormenti e sotto le minaccie di una morte crudele, tanti Nostri gloriosi Predessori, i quali non per tanto nè liberi nè indipendenti erano certamente in quello stato.

Sappiamo ancora che non si cessa di dire e di scrivere che la Nostra autorità apostolica è riverita e rispettata in Roma. Ma la verità di questa asserzione si può di leggieri conoscere, solo che si tendano un poco le orecchie ed ascoltino le ingiurie delle quali per mille guise e impunemente in questa stessa alma città, siamo fatti segno Noi, la Religione e la Chiesa cattolica, della quale, sebbene immeritevoli, siamo il Capo ed il Pastore supremo. — Poche settimane sono trascorse, dacchè sotto gli stessi occhi nostri si volle celebrare con clamoroso tripudio l' anniversario della violenta occupazione di Roma, giorno per Noi sempre nefasto, che costrinse il Pontefice a chiudersi entro il breve recinto di queste mura.

Si va finalmente dicendo e ripetendo che nulla Ci impedisce di fare quanto è richiesto dal governo della Chiesa. Ma è invece notissimo che ci si moltiplicano ostacoli di ogni sorta; sia, a cagion d' esempio, coll' averci tolto il valido aiuto delle famiglie religiose, disperse colla mira di annientarle; sia coll'affacciare pretesi diritti di *Exequatur* sulle Bolle Pontificie e di Patronato su varie Sedi vescovili d' Italia; pretesi diritti che inceppano grandemente la libertà della Chiesa, e pei lunghi indugi che spesso si frappongono, riescono sommamente dannosi al bene spirituale dei fedeli.

Che dir poi dell'occupazione di Chiese che avviene in Roma; le quali chiuse al pubblico culto, si destinano ad usi profani, contrastando all' autorità ecclesiastica non solo la proprietà e il dominio di esse, ma anche il modo di difenderne in giudizio le ragioni? Che dire dell' adito lasciato aperto all'empietà ed all'eresia in questa città di Roma, Nostra Sede, e Centro del Cattolicismo senza che a Noi sia possibile di porvi riparo sufficiente ed efficace? — Che anzi quando, spinti dall' amore pel popolo Romano, alle Nostre cure più specialmente affidato, con sacrifici superiori alle Nostre risorse, volemmo contrapporre a scuole protestanti o pericolose per la fede, altre scuole che dessero ai genitori ogni sicurezza per l'educazione cristiana dei loro figliuoli, non potemmo farlo adoperando l'autorità di Pontefice, ma solamente usando di quei mezzi che a qualunque privata persona sono concessi.

Dalle Nostre parole, voi ben vedete, diletti figli, quanto difficile e dura sia la condizione in cui per opera della rivoluzione fu messo il Romano Pontefice, e quanto sieno vane le lusinghe di coloro che parlano di possibili accettazioni da parte Nostra. — Memori sempre dei nostri doveri, e conoscendo quello che richiede il bene della Chiesa e la dignità del Romano Pontificato, non Ci acquieteremo giammai nella presente condizione di cose, nè cesseremo, come non abbiamo cessato finora, dal reclamare quanto per via di frodi e d'inganni fu tolto alla Apostolica Sede. Del resto aspetteremo fiduciosi e tranquilli che Iddio, nelle cui mani è la Nostra causa, maturi per la sua Chiesa quel giorno in cui si faccia ragione ai suoi diritti. »

L' URAGANO DI REGGIO CALABRIA

Ecco brevemente la gravi notizie dell' uragano veramente spaventevole scoppiato su quelle contrade.

Verso l' una antim. del 20 la bufera si avanzava dalla paate della Sicilia su Catona, Gallico, Archi, Pentimelle, S. Caterina, Annunziata sino a Reggio e Sbarre. Presto cominciò a rumoreggiare il tuono e a scoppiar le saette in maniera davvero spaventevole.

Alle 2 la pioggia cadeva con crescente violenza non dirotta, ma a terribili rovesci, che non poteva esser contenuta dalle grondaie e veniva giù dai tetti in tanta copia da allagare le vie e convertirle in tanti torrenti.

E per buona ventura il vento non era molto impetuoso; che se alla abbondanza della pioggia si fosse aggiunta la violenza dei venti che qui talvolta spirano, i disastri sarebbero stati ahimè quanto più grandi!

In breve tempo, se le strade allagate erano convertite in fiumane, i rigagnoli erano diventati torrenti impetuosi che abbattevano muri e case in località non mai credute minacciate da simili pericoli.

Non posso diffondermi in molti particolari, chè ancora non si hanno notizie precise di tutti gli innumerevoli disastri. Noterò soltanto che il piccolo rio di Santa Lucia al di sotto della chiesa ha rotti tutti i muri di riparo e coprì di sabbia i grossi sassi, i fondi dalle due parti sino alla marina.

L' altro piccolo rio di Caserta, all'angolo dove sono i tintori, ruppe vie ed abbattè case, arrecando lo sterminio e la desolazione non solo, ma anche la morte; tra quelle ruine e i gorghi rigonfi delle acque non si sa ancora se le vittime da deplorare in quella località siano 5 o 7. La violenza di questo rio convertito in terribile e rapidissima fiumana, può dirsi addirittura spaventevole; ha allagato tutto il territorio sino alla chiesa dell' Annunziata.

Questa chiesa per la sua positura in basso, in brev' ora fu piena d' acqua, e nella sagrestia, ove si erano ricoverate cinque persone, rimasero annegate.

Il torrente dell' Annunziata ruppe non so in quanti punti le mura di arginatura e di là del ponte spezzò la strada maestra in modo indescrivibile e devastando boschi di bergamotti andò a colmare una parte del porto.

Al di là di questo limite, non esistono più strade, tanto che non si può andare neppure a cavallo.

Agli Archi, a Gallico, a Catona da quello che si dice, i disastri acquistarono proporzioni ancor più spaventevoli, perchè i torrenti percorrono una maggiore estensione di pianura. Ivi i ponti sarebbero stati portati via, le strade distrutte, frane e scoscendimenti spaventevoli, e delle vittime delle quali ignorasi ancora il numero, parlasi debbansene deplorare più di venti.

Il terribile uragano durò quasi otto ore, e in città dove la bufera aveva minore intensità nelle vie un po' erte che vanno alla marina vi furono diversi casi di persone travolte dall'acqua torrenziale, e salvate miracolosamente alla marina dai marinai.

I danni per ora sono incalcolabili, ma certamente sono gravissimi, oltre al gran numero delle vittime.

Lo squallore si è sovrapposto ad una larga zona di questo territorio che dianzi poteva chiamarsi senza esagerazione giardino incantato.

TURPITUDINI

A Roma nel Ricovero di San Cosimato, si sono scoperte turpitudini senza nome. Ecco che cosa ne dice la *Capitale*:

I lettori conoscono il ricovero di San Cosimato. Vi si raccolgono i poveri vecchi, onde possano chiudere in pace i loro giorni.

Sono vecchierelli curvi e sfiniti, che hanno consunta la loro vita nel lavoro, senza altro profitto che d' aver condotta una esistenza onorata, e tanto onesta da non aver raggruzzolato nemmeno un modesto peculio per la loro vecchiaia.

La società offre loro un pane ed un asilo; ed essi entrano in quel ricovero per sottrarsi alla miseria ed al delitto.

Ma quella colpa che essi credono di sfuggire, fin là dentro li insegue.

Si crederebbe che le canizie, e lo stato miserando di povere esistenze ridotte in fil di vita potessero essere scudo sufficiente contro la passione dei dissoluti.

Errore! Non erano donne procaci, non impuberi giovinetti: eppure si fece man bassa anche di quei poveri vecchi.

La turpitudine immensa non data da ieri: è un delitto continuato che da molto tempo prosegue a far strazio di quei moribondi che si credevano sottratti alla miseria, e si trovarono vittime di un delitto che muove la nausea e l' indignazione.

Tante se ne fecero a strazio di quei poveri disgraziati che finalmente qualche cosa se ne seppe.

Alcuni giornali hanno voluto smentire che c' entrassero i frati: non sappiamo da quali influenze protettrici fossero mossi. Fatto si è che ieri stesso, la Questura doveva porre le mani sopra uno dei frati, e precisamente sopra frate Mariano, che molto prudentemente i padri avevano fatto emigrare da San Cosimato a piazza Pia.

Le immoralità, non datano da oggi; ma da oltre due anni, ed alcune vittime del vizio introdotto e tollerato dai frati a San Cosimato, già sono uscite dal Ricovero.

Più volte sarebbesi denunciati fatti turpissimi al direttore di quell' istituto, e si assevera che i colpevoli se la cavassero col sottostare ad una confessione, e ad una comunione.

La vittima degli ultimi fatti sarebbe un povero ebete, ma evvi questo di peggio, che il frate il quale ne abusava, adoperavasi in pari tempo ad estinguere i furori erotici di altri ricoverati.

Il direttore di quel ricovero, è un certo fra Bernardo, ex tenente dei zuavi pontificii, che ebbe gran parte nell' eccidio di Villa Cecchini.

Il fra Mariano, che la Questura ha già dovuto arrestare, è un ex zuavo, il quale per giunta, prima di essere zuavo aveva appartenuto ai così detti *verdoni*, vale a dire al reggimento irlandese di infelice memoria.

GRAVISSIMO FATTO

Scrivono al *Ravennate* da Forlì, 25:

Ieri sera nella Villa di Fratta, presso Bertinoro, per avere i due RR. Carabinieri Ciccietti e Migliavacca sequestrata una schioppa a certo Giunchi di Casticciano in una pubblica festa da ballo, furono attaccati da oltre una ventina di villici armati di stocchi, pugnali e lunghi coltelli, che volevano a tutta forza ritogliere agli stessi Carabinieri il detto fucile. I militari furono costretti a fare uso delle loro armi, per cui si impegnò una lotta che può dirsi una vera battaglia, nella quale pur troppo ebbero la peggio i poveri agenti della pubblica forza, poichè il Ciccietti percosso e ferito in più parti versa ora in gravissimo pericolo di vita. L'altro, più fortunato, sebbene abbia avuta traforata la giubba da più colpi di coltello e di pugnale, con una intrep dezza ed un coraggio veramente eroico seppe da solo contro tanti armati difendere se stesso ed il compagno che morente riescì a trasportare entro la vicina casa del parroco. Quivi i ribelli tentarono di penetrare facendo violenze contro la porta e cercando di atterrarla: non valsero le parole del parroco medesimo ad allontanarli: essi gridavano che volevano nelle loro mani i due RR. Carabinieri per farne *ciccia* da salame: e rinnovarono le violenze contro la porta tirandovi persino contro colpi di arma da fuoco.

Si dovette impegnare una nuova battaglia: il carabiniere Migliavacca colla sua carabina e lo stesso Prete (molto dissimile dagli altri Preti) colla sua schioppa da caccia cominciarono a sparare colpi dalla finestra, a cui rispondevano quelli di sotto, ma costoro dovettero abbandonare il campo, perchè s' accorsero che stavano per giungere altri due RR. Carabinieri della stazione di Meldola, che trovandosi di perlustrazione a poca distanza furono attratti sul luogo dal rumore degli spari.

Accorse tosto a Fratta il Pretore di Bertinoro, Avvocato Lorenzini, e poco dopo il R. procuratore di Forlì, Avvocato Rovere, ed il Giudice Istruttore, Avvocato Guglielmi, ed al seguito delle preliminari informazioni e verifiche, si procedè all' arresto di quattordici individui che furono tutti riconosciuti dai due carabinieri Ciccietti e Migliavacca come i principali ribelli, e fra essi anche quello che con lungo pugnale irrogò fra le altre al Ciccietti quella ferita all' ingu ne sinistro, che sta per condurlo a morte.

Notizie Italiane

ROMA, 26. — In seguito all'inchiesta del comm. Astengo sulla Deputazione provinciale di Napoli, è stato deferito oggi al potere giudiziario il marchese Vigo, Ispettore di Pubblica Sicurezza e cugino del Duca di San Donato, sotto gravissime imputazioni.

L' onor. Laporta prorogò le sedute della Commissione del bilancio, persistendo le mancanza del numero legale dei suoi membri, i quali saranno convocati a domicilio.

MODENA — È stato arrestato a Modena quel Cardella che, un mese fa, uccise il dottor Zarabini, consigliere comunale di Ravenna.

MILANO 26. — Oggi nel pomeriggio si è riunita l' Associazione Costituzionale della nostra città. Essa ringraziò la presidenza dei telegrammi spediti in occasione della morte di Bettino Ricasoli. — Riservandosi di partecipare alle altre onoranze nazionali deliberò di presenziare i solenni funerali.

FIRENZE 27. — Ieri il Consiglio comunale su proposta della Giunta ha deliberato a voto unanime:

1. Che, salvo il consenso della famiglia e del potere legislativo sia data sepoltura alla salma di Bettino Ricasoli nel Tempio di Santa Croce;

2. Che, ove le disposizioni di ultima volontà dell' estinto impediscano la tumulazione nel Tempio suddetto, debba essere in questo collocata una lapide commemorativa del grande cittadino;

3. Che nel trentesimo giorno della di lui morte siano celebrate solenni esequie a spese del Comune nella chiesa di Santa Croce;

4. Che il Consiglio sia rappresentato ai funerali che la famiglia farà celebrare;

5. Che il busto di Bettino Ricasoli scolpito già per pubblica sottoscrizione e donato al Comune, sia collocato nella sala del Consiglio di fronte a quello di Gino Capponi;

6. Che siano fatte le più vive condoglianze ai prossimi congiunti dell' illustre cittadino.

— Da S. M. il re perveniva alla famiglia Ricasoli il telegramma seguente:

Ai baroni Gaetano e Vincenzo Ricasoli Espresso pel Castello di Brolio - Siena.

MONZA, Reggia.

Profondamente addolorato per il triste annunzio della perdita del loro amatissimo fratello, esprimo la viva parte che prendo a tanta disgrazia. La grande parte che l' uomo illustre, di cui rimpiango la perdita, ebbe nel risorgimento della nostra patria, amicizia che egli dimostrò pel compianto mio genitore e per me, ne terranno perennemente scolpita la memoria nel cuore di tutti gl' italiani e nel mio.

Affezionatissimo
UMBERTO

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano da Parigi, 26:

Ieri ebbe luogo a Roche-sur-Yone una nuova dimostrazione legittimista più entusiastica, vale a dire più ridicola delle precedenti.

Vi fu un banchetto di 1200 coperti presieduto dal noto Charette.

Questo zuavo pontificio pronunciò un vero appello alla guerra civile *(colle forchette)*.

Si gridò: Viva i zuavi pontifici! Avanti.

Furon cantati degli inni della Vandea.

— Oggi ha luogo un duello fra Miramon, figlio del noto generale messicano ed il signor Gassier autore del dramma *Messico* che fu proibito dalla polizia.

Miramon figlio aveva mandata una sfida a Gassier, perchè, nel dramma suo padre faceva pessima figura.

La signora Thiers è fuori di pericolo.

La Corte d' Appello di Bruxelles confermò definitivamente la condanna di Philippart.

L' *Intransigeant* invita a sottoscrivere un indirizzo a Garibaldi per invitarlo a venir a Parigi. Rochefort lo porterà a Milano.

CHINA — A quanto annuncia un giornale di Shanghai, che si pubblica in lingua chinese, il ministro degli esteri del Celeste impero ha presentato un rapporto alle due imperatrici reggenti, nel quale afferma la necessità di stabilire un' ambasciata chinese comune alle due capitali d' Italia e d' Austria, affinchè la China non sia da meno del Giappone. Il futuro ambasciatore dovrà stare mezz' anno a Roma e mezzo a Vienna.

Durante l' assenza di lui, fungerà da incaricato d' affari il primo segretario dell' ambasciata. Lo ambasciatore avrà lo stipendio di 4800 fiorini al mese, il segretario 3000. Tanto a Roma che a Vienna l' ambasciata avrà un proprio palazzo.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 7 Ottobre

1. Ha mandato sottoporre al Consiglio, in occasione della discussione del Bilancio 1881, la domanda di concorso a favore dell' Esposizione Nazionale di Milano.

2. Ha incaricato il R. Sindaco a voler fare uffici presso il sig. dott. Gustavo Navarra onde indurlo a recedere dalla rinuncia da lui emessa alla Carica di Assessore.

3. Ha preso atto del telegramma con cui il Signor Assessore Cavalieri notifica da Roma le varie onorificenze toccate al Comune di Ferrara a quella Mostra Didattica.

4. Ha deliberato nuovamente di non poter accogliere la domanda fatta dal sig. Droghetti Gaetano per essere impiegato negli Uffici Comunali, ostandovi le ultime deliberazioni Consigliari.

5. Ha autorizzata l' esecuzione di alcune serrande nei locali ad uso Caffè detto del Napoletano, la cui spesa verrà rifusa dagli affittuari mediante aumento della corrisposta d' affitto.

6. Ha deliberato di offrire al Comizio Agrario in via provvisoria alcuni locali nel fabbricato delle Martiri in cambio di quelli occupati nello stabile, ove hanno sede le Scuole Ginnasiali, e ciò per provvedere ai bisogni delle Scuole Tecniche.

7. Ha dato le disposizioni opportune per la stipulazione col sig. dott. Cini del contratto di affitto di alcuni locali nel fabbricato delle Martiri.

8. Ha deliberato di non poter accettare la proposta fatta dal sig. Presidente dell' Oratorio di San Crispino

per la ricostruzione di quel campanile mantenendo ferma quella deliberata pei soli lavori di demolizione, a meno che l'Oratorio intenda assumere a suo carico la relativa spesa.

9. Ha acconsentito alla domanda fatta dalle Signore Teresa e Maria Poletti di acquistare un tratto del Vicolo Salinguerra, ed ha disposto per sottoporre la cosa al Consiglio non appena siano ultimati i necessari incombenti, e le Poletti dichiarino di accettare le condizioni stabilite.

10. Ha emesso parere favorevole sopra varie istanze relative a pubblici esercizi.

Seduta del 12 Ottobre

1. Ha approvata, in via d'urgenza, la convenzione stipulata nello scorso Marzo coll'Amministrazione delle Ferrovie Alta Italia per il rettifilo della Strada Giovecca in Porotto.

2. Ha approvata, in massima, la spesa per completare i ristauri alle fabbriche coloniche della tenuta di ragione del patrimonio Ginnasiale, posta in Sabbioncello, ed affittata al sig. Angelo Zoli.

3. A seguito delle proposte del rappresentante la Società per attuare il passaggio del Tramway Codigoro-Pontelagoscuro nell'interno di questa Città, ha determinato di far conoscere al rappresentante medesimo, che Essa, allo stato delle cose, non potrebbe presentare alcuna proposta al Consiglio, constando che la spesa a cui dovrebbe assoggettarsi il Comune, non sarebbe proporzionata al vantaggio ritraibile ed ha incaricato il Sindaco di promuovere condizioni migliori a vantaggio della Città.

Cronaca e fatti diversi

Causa dei tumulti di Comacchio. — Anche nella sua replica, trattando la parte specifica, l'avvocato Gulinelli fu chiaro ed eloquente. — Ad esso ed al Rossi, ambidue della Parte Civile, rispondevano i difensori degli imputati. Apriva, mantenendo lo stesso ordine, il fuoco di fila l'egregio avv. Leonida Busi. Ascoltato religiosamente, egli raccoglieva, nei termini di legge s'intende, quelle approvazioni che suggerisce la sua magniloquenza.

All'avv. Avogli per la prontezza dei concetti e facilità nell'esporre ripetiamo quegli elogi e quelle congratulazioni che raccoglieva meritamente la prima volta che parlava in questa causa.

Della difesa dell'avv. Ruffoni, bastano le parole di sentita compiacenza rivoltegli dall'avv. Busi. Egli parlò egregiamente. Ritornò sulla questione dei *fuochisti* e dimostrò che era suo stretto dovere di trattarla ampiamente, come fece, perchè interessava la moralità della causa. E fu così calmo e dignitoso da non sollevare la più piccola recriminazione malgrado la delicatezza estrema dell'argomento.

Toccò tutti gli appunti mossigli dalla Parte Civile, ed a tutti rispose con verità di fatti e con ampie e giuste considerazioni. Si fermò in ispecial modo a dimostrare la ragionevole ammissione della *semi-forza irresistibile* della quale egli crede fermamente terrà conto il Tribunale, avuto riguardo alle molte e gravi cause che la produssero e ai motivi giuridici che la sostengono.

Fu splendidamente eloquente affermando che il Tribunale essendo di una mite equità può applicare la legge, e facilitare il ritorno della pace in quel disgraziato paese, che la sentenza del Tribunale attesterà non esservi bisogno della grazia sovrana promessa dalla parte civile, non essere necessario di venire giudicati dal giurì per ottenere giustizia.

In Pretura. — Nell'udienza d'oggi avrebbesi dovuto trattare la causa contro quei giovanetti che alcuni mesi or sono furono implicati nel fatto della sentinella delle prigioni di S. Paolo. Non trovandosi presente il soldato, che ora trovasi in congedo, la causa venne rinviata ad altra udienza.

Contiamoci. — Dalla Rassegna statistica municipale per il mese di Settembre togliamo i seguenti dati: I nati furone 184 - Nati-morti 3 - Morti 221 - Immigrati 59 - Emigrati 134 - Matrimoni 21.

Cause prevalenti delle morti furono: Difterite 35 - Tisi polmonare ed intestinale 31 - Indurimento cellulare dei neonati 13 - Catarro intestinale 12 - Ileotifo 11 - Apoplessia 8 ecc. ecc.

In questura: Una contravvenzione constatata ieri dalle Guardie per affissione di stampati mancanti di bollo.

— Ieri sera al teatro delle Varietà venuti in rissa due giovanotti per futili motivi, uno di essi con una bottiglia produsse una contusione alla fronte dell'altro.

Le maestrine in allarme. — Circola una notizia che ha messo in iscompiglio la schiera innumerevole delle alunne maestre. Parlasi di una circolare per la quale, visto il numero ingente di iscrizioni che avvengono ad ogni anno nelle scuole magistrali femminili, si sarebbero introdotte maggiori difficoltà al conseguimento della patente aumentando il numero dei corsi, e designando le sole città di Roma e di Firenze per gli ultimi esami di approvazione. E queste innovazioni si dovrebbero applicare non solo alle ragazze che si iscrissero coll'anno nuovo, ma anche alle attuali alunne dei vari istituti magistrali.

Diamo però queste notizie con tutta riserva, perchè ancora la cosa non ci consta ufficialmente.

Gazzettino Letterario. — Domenica 31 Ottobre uscirà il numero 23 (Anno I) del *Gazzettino Letterario*, diretto dall'avv. *Lino Ferriani* e conterrà:

Inno al Sole, *Ettore Mecca* — Certi critici.... (Tocchi di penna) *Lino Ferriani* — Pastorella (dal provenzale di G. d'Uissel) *U. A. Canello* — Offenbach Musicista, *Alessandro Cavalieri* — La piccola attrice — Racconto parigino — (dal francese di *François Coppée), Luigi Pisa* — Libri mandati in dono al « *Gazzettino* ».

Il giornale si vende a Ferrara dai signori Pistelli, Chiesa e Laurenti - 10 cent. il numero - 20 arretrato - Abbonamento annuo L. 5 - pagamento anticipato - Direzione ed Amministrazione del giornale Via Giovecca N. 61 - Tipografia Sociale.

A coloro che invieranno L. 5 saranno *tosto* inviati tutti i numeri arretrati.

Gazzetta del Contadino. — Il secondo numero della *Gazzetta del Contadino*, Giornale popolare di agricoltura pratica contiene:

Scienza, arte ed industria agraria, II. (P. A. Minoli) — Miglioramenti dei vini neri comuni nuovi scadenti destinati al commercio interno (F. G.) — Il sale nell'agricoltura (P. O.) — Consigli e precetti: *Di alcune malattie nel vino: Il Grasso - Un letamaio di poco costo - Un nuovo baco da seta - Modo di scoprire la fuosina nei vini* — Cronaca — Libri in dono al giornale — Sporta delle notizie — Annunzi.

Esce due volte al mese per sole lire due all'anno. — Si pubblica in Acqui (Piemonte).

Si manda un numero di saggio gratis a chi ne fa domanda con cartolina doppia.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera quarta rappresentazione dell'opera *Sonnambula*.

Sono incominciate le prove della *Marta*.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 23 Ottobre 1880

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Sernesi o Sernissi Emilio di Evangelista con Latuga Maria di Paolo — Galletti Giuseppe fu Antonio con Marchi Teresa di Sperindio — Pelucchi Giorgio di Antonio con Previati Anna di Giuseppe — Vecchi Francesco di Pietro con Stangherlini Angela fu Giovanni — Pedroni Giuseppe fu Giovanni con Ferraresi Maria fu Luigi — Zagatti Antonio fu Girolamo con Deserti Maria fu Luigi.

Carriani Riccardo di Celeste con Guidetti Enrica fu Gaetano — Casiglieri Luigi fu Fortunato con Cappellari Luigia fu Alessandro — Malagutti Pietro fu Giuseppe con Chiarini Rosa di Francesco — Poluzzi Timoteo fu Bartolomeo con Galassi Francesca di Achille — Dondi Agostino fu Vincenzo con Grandi Maria di Giacomo — Fraschetti Giuseppe di Giovanni Lorenzo con Settini Maria Giovanna d'ignoti — Gambari Luigi fu Giovanni con Cavallari Evangelina fu Antonio

MATRIMONI - Scanavini Giovanni, pizzicagnolo, celibe, con Ghirardelli Elide, maestra nubile — Scanavini Vincenzo, locandiere, celibe, con Verroni Elisa, donna di casa, vedova di Negrini Antonio.

MORTI — Coletta Vincenzo fu Pietro, d'anni 75, cantoniere, marito della Bindini Margherita - Barbi Cinti Giovanni fu Giovanni d'anni 65, giornaliero, marito della Taveggi Cleonice.

Minori agli anni uno N. 2.

24 Ottobre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Facchini Filippo fu Gaetano, di anni 65, pensionato, vedovo della Cocchi Maria — Balboni Antonio fu Luigi d'anni 81, poss., nubile.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

27 Ottobre

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 9°,7 C
Alt. med. mm. 760,78	» mass.ª 12, 6 »
Al liv. del mare 762,86	» media 11, 0 »
Umidità media: 76° 0	Ven. dom. NNE, NE

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, nebbia rara

28 Ottobre — Temp. minima 9° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

28 Ottobre — ore 11 min. 47 sec. 10.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(2ª Inserzione)

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

Ad istanza dei fratelli e sorelle Tieghi figli del fu Giuseppe si diffida il detentore del Libretto di Credito Libero N. 435 intestato a Tieghi Giuseppe fu Angelo che scorsi mesi 4 senza che abbia giustificato a questa Amministrazione il di lui titolo di possesso si procederà all'emissione di un nuovo libretto in vece di quello smarrito che resterà di niun effetto.

Ferrara 28 Ottobre 1880.

Il Presidente
F. FIORANI.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 27. — *Aja* 26. — La seconda Camera discutendo il nuovo codice penale, respinse la proposta di ristabilire la pena di morte.

Cettigne 26. — Il governo montenegrino rispondendo alle proposte di Bedri bey, accettò il 28 corrente per la ripresa delle trattative a Konia.

Radonic rinnovò alle potenze l'invito d'inviare ufficiali che partecipino alla discussione dei dettagli tecnici.

Inoltre Petrovic propose a Riza che venga egli stesso a Konia.

Costantinopoli 26. — Derovich pascià imbarcossi a Salonicco con quattro battaglioni diretto a Scutari incaricato di appoggiare l'azione di Riza pascià.

Guechost è stato rieletto a presidente dell'assemblea nella Rumelia.

Londra 26. — È smentita la divisione di Forster. Il governo ignora vi sia anarchia a Cabul.

Il *Corriere di Manchester* dice che le notizie da Natal e dal Basutoland sono gravi: parecchi europei sono stati assassinati. Gli indigeni sono padroni della situazione.

Healy, segretario di Parnell, è stato arrestato.

Dublino 27. — Domenica si terrà un

grande *meeting* di membri irlandesi del Parlamento, che finora respinsero l'agitazione, i quali aderiscono alla Lega in causa dei processi.

Atene 27. — Il programma di Communduros dice che la Grecia deve prepararsi ad eseguire la decisione del trattato di Berlino; gl' interessi e l'onore della nazione lo esigono.

Il ministro domandò cinque giorni per preparare i progetti militari e la Camera aderì.

Roma 27. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che la Camera sarà convocata in seduta pubblica lunedì 15 novembre.

Buda Pest 26. — La Commissione della delegazione austriaca discusse il bilancio degli esteri.

Il ministro rispondendo alle interpellanze, confermò la prossima cessione di Dulcigno; espresse le sue simpatie verso i greci, accentuandone l'influenza civilizzatrice nella penisola dei Balcani. Ignora officialmente le pretese fortificazioni dei Balcani. Dicc che il governo tutelerà gli interessi della monarchia in Oriente. Diede spiegazioni riguardo alla demolizione delle fortezze sul Danubio, circa la navigazione sul Danubio e la questione delle Porte di Ferro. Spera in una soluzione soddisfacente della questione del trattato di commercio con la Germania, e constatò il pieno accordo dell'Austria con la Germania su tutte le questioni di Oriente.

Londra 27 — In un banchetto di conservatori a Fauton, Salisbury criticò la politica di Gladstone, che rende ridicola l' Inghilterra, disse che le potenze non sono obbligate a far eseguire colla forza la decisione di Berlino riguardante la Grecia, la cessione del territorio turco alla Grecia è la spartizione della Turchia che è contraria alle leggi internazionali.

L'Inghilterra non promise mai alla Grecia ingrandimenti territoriali.

Lo *Standard* pubblica un decreto del re di Grecia, il quale ordina la formazione di 50 battaglioni di fanteria ciascuno di 900 uomini.

Sette pascià albanesi si adoperarono a creare l' Albania autonoma sotto l' alta sovranità del sultano.

—

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.